



COMITATO RORAIMA ONLUS

INFORMAZIONI

N. 2 – 2020 (1 febbraio)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, l’invito alle Parrocchie di Torino a sostenere il Progetto per la Missione amazzonica Catrimani tra gli Yanomami per la “Quaresima di Fraternità 2020”; la richiesta di sovvenzionamento di un Progetto di formazione di catechisti e di leader indigeni nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol (Tirss) e di un un pozzo artesiano nella comunità indigena Maravilha, colpita da epidemia per carenza di acqua potabile; l’appello di Fratel D’Aiuto per il Centro Difesa Diritti Umani Oscar Romero (CEDHOR) e i “catadores” di Santa Rita (Paraiba – Brasile); notizie sul Sinodo per l’Amazzonia e intervento di Papa Francesco sull’Amazzonia.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

.

INDICE:

- ***CHIEDI AL TUO PARROCO DI ADOTTARE PER “QUARESIMA DI FRATERNITA’ 2020” IL PROGETTO PER L’AMAZZONIA PRESENTATO DAL CO.RO. E DAI MISSIONARI DELLA CONSOLATA DI RORAIMA***
- ***- PROGETTO DI FORMAZIONE DI CATECHISTI E DI LEADER INDIGENI NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL (TIRSS) E PROGETTO DI PERFORAZIONE DI UN POZZO ARTESIANO NELLA COMUNITA’ INDIGENA MARAVILHA***
- ***FRATEL D’AIUTO CI RICHIEDE UNA BORSA DI STUDIO PER IL CEDHOR E FONDI PER CORSI DI ALFABETIZZAZIONE DEI RACCOGLITORI DI RIFIUTI***
- ***SINODO PER L’AMAZZONIA: “LA CHIESA SI ASSUMA LA RESPONSABILITÀ DI DIFENDERE I POPOLI INDIGENI”***
- ***PAPA FRANCESCO: “L’AMAZZONIA E’ UN «CUORE BIOLOGICO» PER LA TERRA”***

**CHIEDI AL TUO PARROCO DI ADOTTARE PER “QUARESIMA DI FRATERNITA’
2020” IL PROGETTO PER L’AMAZZONIA PRESENTATO DAL CO.RO. E DAI
MISSIONARI DELLA CONSOLATA DI RORAIMA**

Cari amici,

anche quest’anno abbiamo presentato a “Quaresima di Fraternità 2020” della Diocesi di Torino un Progetto per i Popoli dell’Amazzonia, che è stato approvato al numero 39 :

“BRASILE – Catrimani: Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata, in collaborazione con CO.RO. ONLUS: “Aiuto alla missione sostenendo attività volte a contrastare la malnutrizione e a promuovere la ricerca della «vita piena» del popolo Yanomami”: 8.000 €.

Il Progetto è di sostegno alla realizzazione delle attività svolte dai missionari, presso la Missione Catrimani, in piena foresta amazzonica, accanto al popolo Yanomami.

Dopo il Sinodo speciale sull’Amazzonia, è bello e importante che le nostre Parrocchie si mobilitino, come ha detto Papa Francesco, per “i popoli originari dell’Amazzonia che non sono mai stati tanto minacciati nei loro territori come lo sono ora. L’Amazzonia è una terra disputata su diversi fronti: da una parte, il neo-estrattivismo e la forte pressione da parte di grandi interessi economici che dirigono la loro avidità sul petrolio, il gas, il legno, l’oro, le monoculture agro-industriali”.

Invita il tuo Parroco a scegliere l’appoggio a questo Progetto per QDF 2020. Siamo disponibili a venire nelle varie Parrocchie per illustrare la situazione di Popoli Indigeni dell’Amazzonia con Conferenze, proiezioni, Mostre fotografiche.

Grazie per la vostra attenzione e la vostra collaborazione.

**PROGETTO DI FORMAZIONE DI CATECHISTI E DI
LEADER INDIGENI NELLA TERRA INDIGENA
RAPOSA SERRA DO SOL (TIRSS) E PROGETTO DI
PERFORAZIONE DI UN POZZO ARTESIANO NELLA
COMUNITA’ INDIGENA MARAVILHA**

Nostra traduzione dal portoghese:



Surumu (Roraima- Brasile), 23 gennaio 2020

Caro Carlo,

Pace e bene.

Spero che questo messaggio vi trovi in buona salute e in forze per il nuovo anno 2020 che è già iniziato. I catechisti della regione di Surumu, incontrando il loro vescovo Dom Mário António da

Silva, vogliono sviluppare e adottare azioni pastorali che consentano loro di sviluppare una proposta evangelizzatrice tra le comunità indigene secondo le fasi del Documento finale del Sinodo per l'Amazzonia.

In questo senso, presentiamo un progetto all'Assemblea del CO. RO. ONLUS per la formazione di catechisti e leader nella regione di Surumu.

Secondo: nelle visite alle comunità della regione di Surumu, abbiamo scoperto che la comunità di Maravilha ha subito un'epidemia a causa della contaminazione dell'acqua del fiume Cotingo, come mostrato nel progetto, quindi chiediamo il vostro aiuto per fornire un pozzo artesiano alla comunità evitando così problemi di mortalità che potrebbero verificarsi nella stagione delle piogge.

Vi ringraziamo anticipatamente per il vostro supporto e comprensione

P. Mugerwa Joseph, Missionario della Consolata a Surumu (Raposa Serra do Sol – Roraima)

PROGETTO DI FORMAZIONE DI CATECHISTI E DI LEADER INDIGENI NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL (TIRSS)

Nostra traduzione dal portoghese (sintesi)

La Terra Indigena Raposa Serra do Sol (TIRSS) e la situazione socio-politica del Brasile



La Terra Indigena Raposa Serra do Sol (TIRSS) si trova nel nord-est dello stato di Roraima, in Brasile. Ha una superficie di 17.465 km² con una popolazione stimata di oltre 20.000 abitanti, distribuita in oltre 210 comunità ed è organizzata in quattro regioni amministrative: Raposa con 46 comunità, Baixo Cotingo con 46 comunità, Surumu con 28 comunità e Serras con 96 comunità.

La TIRSS è composta principalmente da popolazioni di Makuxi, oltre a un buon numero di Ingarikó, Taurepang e Jarekuna, un villaggio di Patamona e Wapixana presenti in diversi villaggi (comunemente chiamati "comunità"). Questa diversità etnica non influisce sull'armonia della vita, delle prospettive, delle attività e dell'organizzazione delle regioni.

Dopo l'omologazione della terra e l'allontanamento dei non Indigeni, la vita degli Indigeni a Roraima è migliorata rispetto a prima. Riacquistarono il loro territorio tradizionale e furono in grado di riprendere la propria produzione alimentare e i valori culturali, guadagnando così la propria autonomia. Le attività economiche produttive si concentrano sull'agricoltura di sussistenza con piantagioni di manioca, mais, fagioli e riso a produzione familiare. Usano anche la caccia, la pesca, l'allevamento di polli, maiali, capre e bovini: l'eccedenza viene utilizzata per lo scambio con merci di immediato interesse.

Tuttavia, si fa sentire l'assenza di governi federali, statali e comunali nell'applicazione di politiche pubbliche rivolte alle comunità indigene. Sembra che la responsabilità dello stato brasiliano sia terminata con la delimitazione e l'omologazione di questa terra indigena. Invece, ci sono molte altre sfide affrontate da queste comunità, come problemi legati all'autosufficienza, alla salute, all'istruzione, alla sicurezza e alle infrastrutture. L'attuale scenario sociopolitico in Brasile è caratterizzato dalla crisi politica che il Paese sta vivendo da 2 anni. Questa situazione riguarda direttamente le classi sociali più svantaggiate: i poveri, i neri, le comunità indigene, i senza terra, ecc., e ha conseguenze per i settori più importanti della vita sociale, come l'istruzione e la salute.

Le grandi distanze, le strade precarie, i ponti di legno, poche auto comunitarie ostacolano il movimento di indiani e missionari.

In salute, manca la medicina preventiva, c'è una dipendenza dai farmaci della farmacia a scapito della medicina naturale e tradizionale, il cibo è a basso valore nutrizionale, c'è mancanza di servizi igienico-sanitari di base, comparsa di nuove malattie come le malattie a trasmissione sessuale; dipendenza da alcol da parte di giovani indigeni.

Per quanto riguarda l'istruzione, Roraima ha la terza popolazione indigena più grande del Brasile e affronta diverse crisi di accesso all'istruzione scolastica indigena: mancano l'insegnamento della lingua indigena da parte di alcune comunità e l'effettiva partecipazione della comunità all'elaborazione del calendario differenziato, così come le proposte pedagogiche adattate alla realtà dei popoli, e mancano buone strutture e un'adeguata educazione differenziata.

Beneficiari

Il progetto elaborato rientra nella prospettiva della regione di Surumu con il desiderio di approfondire il processo di iniziazione cristiana e la formazione di catechisti e leader delle comunità indigene nella regione di Surumu. Tale Progetto coinvolgerà più di 200 persone tra catechisti, leader, donne e giovani.

Obiettivi

Le comunità indigene della regione di Surumu, Terra indigena Raposa Serra do Sol, sin dalla loro creazione, sono sempre state unite con i loro leader e catechisti e hanno sempre avuto la presenza dei missionari della Consolata, della diocesi di Roraima e non hanno mai perso la loro fede, neanche nel difficile momento delle loro lotte per la riconquista della loro vita, la lotta per la Madre Terra Indigena Raposa Serra do Sol, ratificata e registrata e finalmente sancita dalla Corte suprema brasiliana nel 2010. La sfida è per la sostenibilità delle comunità, con l'unione e la fede per il futuro delle popolazioni indigene. Tuttavia, nonostante la decisione della Corte suprema brasiliana sulla

Terra indigena Raposa Serra do Sol, il governo e i parlamentari brasiliani continuano a proporre progetti di legge che rivedranno il limiti delle nostre terre, come PEC 215, e vogliono anche sfruttare le risorse naturali con la legge sulle miniere e le costruzioni idroelettriche.

In questo senso, al fine di mantenere le comunità unite nella fede cristiana, vivere nella vita della comunità con i consigli dei leader e trasmettere le esperienze della lotta ai giovani e agli altri membri delle comunità, è necessario disporre di una catechesi adeguata e accompagnare la fede che già esiste. La regione di Surumu e le altre regioni della terra indigena di Raposa Serra do Sol sono una bellezza ferita e deformata, un luogo di dolore e violenza causati dalle decisioni dell'attuale governo.

Gli attacchi alla natura hanno conseguenze sulla vita delle persone. Questa singolare crisi socio-ambientale si è riflessa l'anno scorso nelle manifestazioni e la lotta per i diritti delle popolazioni indigene che hanno segnalato minacce alla vita.

C'è bisogno di essere una Chiesa inculturata e incarnata come il Figlio di Dio si è incarnato, assumendo le nostre pene e portando le nostre infermità. Il documento finale del Sinodo per l'Amazzonia ci indica i nuovi percorsi da contemplare e mettere in pratica per migliorare il nostro lavoro missionario con le popolazioni indigene in Amazzonia. Per questo, alla luce del Sinodo per l'Amazzonia, vogliamo insieme a catechisti e leader fare una nuova esperienza di ascolto per discernere la voce dello Spirito Santo che guida la Chiesa verso nuovi percorsi di presenza, evangelizzazione e dialogo interculturale nella regione del Surumu attraverso la formazione di catechisti, l'elaborazione e l'adozione di azioni pastorali che ci consentono di sviluppare una proposta evangelizzatrice tra le comunità indigene. L'inculturazione della fede richiede un processo sistematico per l'iniziazione cristiana e la formazione di catechisti. Guardando la realtà e conoscendo la situazione attuale dei nostri catechisti, è necessaria una formazione continua e qualificata in modo che possano trasmettere la verità del Vangelo alla loro gente.

Costi

29.502,76 reais pari a circa 6500 €

Responsabile del Progetto

Responsabile del Progetto è Padre Joseph Mugerwa, IMC. Questo Progetto è caldeggiato sia dal Superiore Regionale del Brasile Padre Luiz Carlos Emer che dal Vescovo di Roraima Dom Mario Antonio da Silva

***PROGETTO DI PERFORAZIONE DI UN POZZO
ARTESIANO NELLA COMUNITA' INDIGENA
MARAVILHA, REGIONE SURUMU, TERRA INDIGENA
RAPOSA SERRA DO SOL***

Nostra traduzione dal portoghese (sintesi)



La situazione

Il presente progetto mira ad aiutare la comunità di Maravilha nella perforazione di un pozzo artesiano per supplire alla carenza di acqua potabile per le scuole e gli abitanti della comunità. Lo scopo del Progetto è offrire acqua potabile ai residenti, in particolare alla scuola, che soffrono molto nei periodi di siccità. Il progetto mira anche a implementare ortaggi di famiglia per migliorare il cibo e il reddito familiare per la comunità. La comunità ha 34 famiglie con 162 abitanti. Questa comunità è in condizioni precarie nella siccità di sette mesi (da settembre ad aprile). All'interno della comunità c'è una scuola elementare con 94 studenti e questi studenti hanno sofferto di mancanza d'acqua, gli animali della comunità muoiono per la siccità, le piantagioni si prosciugano, in breve, è un momento indesiderabile per qualsiasi essere umano. Anche noi missionari sentiamo la sofferenza della gente, ecco perché stiamo inviando questo Progetto alla vostra organizzazione in cerca di sostegno finanziario per aiutare a perforare un pozzo artesiano per la comunità indigena di Maravilha.

La comunità Maravilha ha sofferto negli anni per la mancanza di acqua potabile, specialmente nella stagione secca, cioè da settembre ad aprile. La comunità dipende interamente dal fiume Cotingo, che inoltre non ha quasi acqua nella stagione secca rispetto al numero di persone che ne fanno l'unica fonte di approvvigionamento. Pertanto, la scuola, che riunisce quotidianamente la maggior parte della popolazione della comunità, è a rischio di epidemie. Con un pozzo d'acqua nella comunità miglioreranno le condizioni di vita nella comunità, a scuola e anche per gli animali nella comunità. Il progetto sarà anche un'azione missionaria e solidarietà tra la Chiesa e le comunità indigene nella loro ricerca del "ben vivere".

L'obiettivo generale di questo progetto è aiutare la comunità indigena Maravilha, che ha una popolazione di 162 persone, la maggior parte dei quali giovani e bambini che frequentano la scuola per avere accesso all'acqua potabile attraverso la perforazione di un pozzo artesiano.

Costi

Questo progetto verrà eseguito quando avremo il vostro contributo finanziario. L'importo totale richiesto è di R \$ 23.350,00, pari a € 5.144,00, con tasso di cambio attuale di 1 Euro pari a 4,54 Real brasiliano

Responsabile del Progetto

Responsabile del Progetto è Padre Joseph Mugerwa, IMC. Questo Progetto è caldeggiato sia dal Superiore Regionale del Brasile Padre Luiz Carlos Emer che dal Vescovo di Roraima Dom Mario Antonio da Silva.

FRATEL D'AIUTO CI RICHIEDE UNA BORSA DI STUDIO PER IL CEDHOR E FONDI PER CORSI DI ALFABETIZZAZIONE DEI RACCOGLITORI DI RIFIUTI

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 12 dicembre 2019

Carissimo Carlo e amici del CO. RO., pace.

Dio vi benedica e vi mantenga nel Suo Amore.

Vengo con questa a farvi una piccola richiesta. Una borsa di studio per il nostro amministratore del CEDHOR (Centro Difesa Diritti Umani Oscar Romero), Edmar da Silva, 36 anni, nostro ex seminarista comboniano, oggi felicemente sposato con Sirlene e con un figlio di due anni Enzo. Inerente al lavoro nel CEDHOR, Edmar vorrebbe studiare Scienze Contabili per facilitare il lavoro appunto di contabilità e non aver bisogno del commercialista. La borsa é di 400 Reali al mese per quattro anni, 4.800 all'anno, che tradotti sono 1.100 Euro all'anno. Il corso universitario comincia a marzo. Nel caso di una vostra risposta positiva, questi soldi, possono essere inviati via deposito sul conto del CEDHOR, se credete potete anche depositare per i quattro anni in una sola volta (4.400 Euro). I soldi spesi per formare persone sono sempre meglio spesi.

Inoltre ricevevamo sovvenzioni pubbliche per organizzare Corsi di alfabetizzazione per i “catadores”, i raccoglitori di rifiuti, che sono analfabeti, ma tali sovvenzioni sono ora cessate: occorrono quindi fondi per continuare queste importanti iniziative: occorrono circa 2000 €.

Vi abbraccio e vi auguro un felicissimo e Santo Natale.

Fratel Francesco D’Aiuto, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba – Brasile)

SINODO PER L’AMAZZONIA: “LA CHIESA SI ASSUMA LA RESPONSABILITÀ DI DIFENDERE I POPOLI INDIGENI”

In attesa del Documento finale che sta preparando Papa Francesco, ascoltiamo quanto si è detto nei “Circoli Minori” del Sinodo su diritti dei popoli indigeni, celibato e inculturazione.

18 ottobre 2019



“Diritti dei popoli indigeni

“La Chiesa si assuma, come istituzione, la responsabilità della difesa dell’Amazzonia”. È l’appello lanciato da Patricia Gualinga, leader indigena nella difesa dei diritti umani delle comunità Kichwa di Sarayaku, in Ecuador, durante il briefing sul Sinodo per l’Amazzonia. A chiedere di “rispettare i diritti dei popoli indigeni garantiti dalla Costituzione” sono stati anche mons. Roque Paloschi, arcivescovo di Porto Velho, e Felicio de Araujo Pontes Junior, procuratore della Repubblica, specialista in diritti dei popoli indigeni, entrambi brasiliani. “La Costituzione del 1988 – ha spiegato Paloschi – prevedeva che entro il 1993 tutte le terre dei popoli originari dovessero essere demarcate, omologate e registrate, mentre ne sono state demarcate nemmeno un terzo, e quelle che non sono state demarcate sono state invase, prese di mira dai cercatori d’oro, dalle industrie minerarie, dalle industrie del petrolio e da quelle dello sfruttamento del legname. L’organo di governo che dovrebbe vigilare è stato preso di mira e indebolito dallo stesso governo, ma noi abbiamo i nostri diritti e la nostra lotta da portare avanti dal nostro supremo tribunale”. “Bisogna scegliere tra due modelli”, ha spiegato il procuratore della Repubblica: “il modello predatorio, tipico delle multinazionali, e quello socio-ambientale, che rispetta il rapporto delle popolazioni indigene con la propria terra. Ogni quindici giorni viene scoperta una nuova specie nella foresta amazzonica, e le monoculture distruggono tutta la biogenetica presente.

È un crimine di cui sono vittima gli indigeni, che sono i gendarmi della foresta. Bisogna dimostrare che, anche dal punto di vista economico, vale la pena tenere la foresta in piedi, passando da una società colonialista ad una società pluralista”.

Celibato

“Se arrivasse un giorno in cui capissi che il celibato non fa più per me, lascerei”. Così padre Justino Sarmiento Rezende, esperto in spiritualità indigena e pastorale inculturata, ha risposto alle domande dei giornalisti sulla possibilità che il celibato sia di ostacolo alle vocazioni al sacerdozio, per questioni di incompatibilità culturale con i popoli dell’Amazzonia. L’unico sacerdote indigeno presente al Sinodo ha fatto notare che “il celibato non è qualcosa che è nato con la persona umana: è qualcosa che si è stabilito lungo la storia. Nessuno tra noi qui presenti è preparato a vivere il celibato, che è un dono di Dio”.

“Il celibato è una virtù che può essere vissuta da qualsiasi essere umano: non dico dalle donne, sulle quali attualmente c’è molta confusione”, ha aggiunto padre Justino. “Quando sono stato ordinato prete – ha raccontato il salesiano – mia madre non mi ha detto: ‘sei un prete per vivere il celibato’. Ha pianto, perché voleva che mi sposassi e avessi dei nipoti. E mio nonno mi ha detto: ‘essere preti non è per noi, da dove hai preso questa idea?’”. “Per me gli unici in grado di diventare sacerdoti

erano i bianchi”, ha testimoniato padre Justino: “Quando poi sono diventato prete io, gli indigeni avrebbero potuto dire che per me sarebbe stato difficile. Non è stato facile, ma per me è stato molto importante vivere il celibato con lo sforzo, la preghiera e l’aiuto delle persone, in modo che io potessi vivere la mia vocazione nel modo più equilibrato possibile”. Padre Justino ha raccontato che la sua vocazione al sacerdozio “è nata quando ho visto i missionari che insegnavano il catechismo ai miei nonni, che non capivano la lingua portoghese. Io ero un adolescente, ho pensato che anch’io potevo diventare un giorno sacerdote, ma nella mia propria lingua”. Quando poi, nel 1976, nella sua diocesi è nato un seminario, “io e altri giovani indigeni siamo andati a chiedere come si diventava sacerdoti”. “Essere sacerdoti non è per voi, andate a giocare”, è stata la risposta di un prete di allora: “E noi siamo andati a giocare a pallone”, ha detto padre Justino.

Volto amazzonico

“L’inculturazione non si fa con il proselitismo, ma con la testimonianza”. A ribadirlo è stato mons. Paloschi, ricordando che “ogni processo di inculturazione rispetta il processo da entrambi le parti: non si tratta di imporre una cultura dall’alto, ma di preservare i semi presenti in ogni cultura.

Nessuna cultura è perfetta, tutti noi abbiamo bisogno di adeguarci per diventare una nuova creatura: l’annuncio del Vangelo è un annuncio di vita nuova, senza però abbandonare le proprie tradizioni”. “Non possiamo fare qualcosa senza avere delle informazioni sulla vita dei popoli indigeni”, ha aggiunto padre Sarmiento Rezende a proposito dell’interculturalità: “Una Chiesa dal volto amazzonico è una Chiesa che si appropria delle sue tradizioni, che evangelizza nella propria lingua ma nello stesso tempo studia anche la teologia e la dottrina della Chiesa. Gli indigeni che sono stati battezzati possono fare diversamente, rispetto a ciò che gli antichi missionari hanno fatto, chiedendosi che cosa significhi evangelizzare oggi nel modo migliore”. “Quando parliamo di Eucaristia – ha puntualizzato il salesiano – noi sogniamo insieme: vogliamo operare congiuntamente per concretizzare non il sogno di una persona, ma di un popolo”. “Si tratta di processi lenti, che non nascono da un momento all’alto”, ha osservato riferendosi indirettamente alla questione dei “viri probati” e all’impostazione in generale della vita pastorale in Amazzonia: “è molto importante che i missionari e i laici lavorino insieme, per il miglior lavoro possibile a favore del popolo amazzonico”.

M. Michela Nicolais, SIR

PAPA FRANCESCO: “L’AMAZZONIA E’ UN «CUORE BIOLOGICO» PER LA TERRA”

Vaticano, 9 gennaio 2020

Nell’Udienza al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, Papa Francesco ha dichiarato:

“... Queste considerazioni riportano la nostra attenzione all’America Latina, in particolare all’Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la regione amazzonica, svoltasi in Vaticano lo scorso mese di ottobre. Il Sinodo è stato un evento essenzialmente ecclesiale, mosso dalla volontà di mettersi in ascolto delle speranze e delle sfide della Chiesa in Amazzonia e di aprire nuove strade all’annuncio del Vangelo al Popolo di Dio, specialmente alle popolazioni indigene. Tuttavia, l’Assemblea sinodale non poteva esimersi dal toccare anche altre tematiche, a partire dall’ecologia integrale, che riguardano la vita stessa di quella Regione, così vasta e importante per tutto il mondo, poiché «la foresta amazzonica è un “cuore biologico” per la Terra, sempre più minacciata»”.

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org